la Repubblica

Il rettore di Tor Vergata Renato Lauro difende l'esame introdotto dagli atenei a numero programmato

"La selezione funziona e ha migliorato l'offerta didattica"

L'intervista

«IL meccanismo dei test di ammissione può essere migliorato, ma è servito ad incrementare l'offerta didattica degli atenei e a scremare un po' di gente. Non si può tornare agli anni Novanta, con un medico per ogni condominio e spesso di scarsa preparazione». Sul numero chiuso a Medicina e sul quizzone di accesso Renato Lauro, medico e rettore dell'università Tor Vergata di Roma, ha le idee chiare: il meccanismo va bene così com'è.

Secondo gli studenti, servirebbe una lista nazionale perché così l'ammissione dipende dal caso. Che ne pensa?

«Le differenze di punteggio da ateneo ad ateneo non sono sostanziali. Atenei come Bologna e Milano sono ovviamente più ambiti e il punteggio per accedervi sale, ma se si facesse una graduatoria nazionale le cose non cambierebbero molto e si creerebbero situazioni difficili per le famiglie».

Perché?

«I genitori si potrebbero ritrovare a mantenere i figli a migliaia di chilometri di distanza da casa. Questo aspetto mi sembra vada abbastanza bene così».

Pensa che il test di ammissione serva?

«In Europa il numero chiuso e il test di selezione sono molto diffusi. In Italia, quello per l'ammissione a Medicina, è migliorato: ci sono più domande di logica e quesiti più adatti».

Seleziona davvero gli studenti più meritevoli?

«Si potrebbe migliorare».

Come?

«Facendolo precedere da un momento di orientamento, come un test attitudinale. E considerando anche il curriculum scolastico». *(s.i.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punteggio

Le differenze non sono sostanziali: giusto che il punteggio sia più alto per iscriversi alle facoltà più ambite

IL RETTORE Renato Lauro, rettore dell'università Tor Vergata

Università, battaglia sul numero chiuso i test d'accesso approdano alla Consulta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.